

IL MILLANTATO CREDITO ELETTORALE

Le schede che documentano le mistificazioni della propaganda del Governo

IL “QUOZIENTE FAMILIARE”

“La famiglia (...) sarà il centro privilegiato del rapporto fiscale basato sul criterio del quoziente familiare”. (Dal “Programma elettorale” della Cdl, Punto N.1)

“Proroga e attuazione della Legge delega per la riforma fiscale (2003)”

(Dal “Programma elettorale” della Cdl, Punto N.4)

L'introduzione del “quoziente familiare” implica un complessivo riaggiustamento del meccanismo Irpef del tutto incongruente con l'Irpef a 2 aliquote (23% fino a 100.000 €, e 33% oltre i 100.000 €) disegnata nella “riforma” approvata dalla Cdl che viene tuttavia riproposta: di conseguenza, o l'annuncio del “quoziente familiare” è una pura enunciazione, o non è vero che verrà attuata la riforma delle due aliquote. Oppure – più probabilmente – nella scrittura del programma l'incongruenza non è stata neppure avvertita.

E' bene, tuttavia, rilevare che il “quoziente familiare” non avrebbe effetti di gettito e distributivi molto differenti dalla proposta precedente.

Infatti, al di là della notevole perdita di gettito che esso determinerebbe (oltre 15 md. di €, poco meno di quanto costerebbe il sistema a due aliquote a regime) il “quoziente” è essenzialmente un modo per ridurre la progressività dell'imposta a vantaggio principalmente delle famiglie con redditi medio-alti e alti (non a caso, per evitare questo risultato, nel sistema francese il quoziente familiare per l'Irpef si accompagna all'imposta sulle grandi fortune come strumento per un recupero di progressività accettabile).

IL MILLANTATO CREDITO ELETTORALE

Le schede che documentano le mistificazioni della propaganda del Governo

Infatti il sistema del quoziente familiare funziona come segue:

- a) si sommano i redditi dei coniugi;
- b) ai fini della determinazione dell'imponibile cui applicare le aliquote si divide il reddito complessivo familiare per il numero dei componenti della famiglia, attribuendo al contribuente e al coniuge un coefficiente 1, e a ogni figlio un coefficiente 0,5; sicchè in assenza di figli il reddito complessivo viene diviso per 2; in presenza di un figlio per 2,5, ecc.;
- c) Determinando così il reddito medio familiare imponibile, ad esso si applicano le aliquote in vigore; il risultato viene successivamente moltiplicato per 2, 2,5, 3...ecc. ottenendo così l'imposta che le famiglie devono versare al fisco.

Gli effetti sono evidenti: se le aliquote sono progressive (cioè crescenti col reddito) il vantaggio rispetto al sistema oggi in vigore (tassazione separata + deduzioni per carichi di famiglia) è tanto maggiore quanto più elevato è il reddito complessivo dei coniugi (si abbattano le aliquote più alte e si finisce per applicare un'aliquota più ridotta): si ottiene così una forte riduzione della progressività del prelievo. E' ovvio, infatti, che una famiglia a basso reddito collocata nel primo scaglione Irpef e quindi al livello delle aliquote più basse, non avrebbe nessun vantaggio dal nuovo sistema perché la riduzione convenzionale del reddito imponibile assicurata dal meccanismo del quoziente non fornirebbe alcuna riduzione dell'aliquota applicabile, contrariamente a quanto avviene per gli altri contribuenti. Al contrario questi contribuenti potrebbero risultare svantaggiati dal momento che verrebbero meno le deduzioni per carichi di famiglia. Analogamente nessun vantaggio dall'attuazione della proposta trarrebbero i soggetti incapienti, cioè coloro che hanno un reddito così basso da essere già sotto il minimo imponibile.

Infatti l'applicazione del quoziente ai dati italiani mostra che esso porterebbe vantaggi molto modesti al primo 70% dei contribuenti concentrando metà dei 14 miliardi di minor gettito sul 30% più ricco, mentre al 20% più povero non arriverebbe nulla.

Va ancora osservato che le famiglie che ottengono il vantaggio maggiore dalla divisione del reddito sono quelle in cui il reddito di uno dei coniugi è uguale a zero (si dimezza in questo caso il

IL MILLANTATO CREDITO ELETTORALE

Le schede che documentano le mistificazioni della propaganda del Governo

reddito imponibile); in altri termini il nuovo meccanismo (come tutti i sistemi di *splitting*) rappresenterebbe un formidabile disincentivo al lavoro femminile: il contrario di quanto sarebbe necessario e di quanto richiesto dalla strategia di Lisbona.

Infine non va sottovalutato il fatto che ciascun figlio contribuisce alla riduzione del reddito imponibile per lo 0,5; ciò significa che per il fisco il figlio di un ricco vale di più di un figlio di un povero (che in realtà può anche non valere niente).

Alcune simulazioni del sistema proposto sono contenute nella tabella seguente:

Tavola 1

Effetti del quoziente familiare per classi di reddito imponibile

Classi di reddito imponibile familiare	Beneficio	
	Euro	Incidenza sull'imponibile
fino a 5'000 Euro	0	0,00
5 - 10'000 Euro	0	0,00
10 - 20'000 Euro	351	2,32
20 - 30'000 Euro	741	3,41
30 - 50'000 Euro	885	2,74
50 - 70'000 Euro	970	2,14
oltre 70'000 Euro	2.711	3,72
Totale	677	2,72

IL MILLANTATO CREDITO ELETTORALE

Le schede che documentano le mistificazioni della propaganda del Governo

In conclusione il quoziente va in direzione opposta a quello di cui c'è bisogno nel nostro paese: un sostegno effettivo alle famiglie con redditi bassi e medi, che concentri su di loro le risorse da mettere in campo. **E' quanto propone il centrosinistra con l' "Assegno per il sostegno delle responsabilità familiari"** che riunificherebbe, incrementando i trattamenti, l'attuale assegno al nucleo familiare e la deduzione Irpef per figli a carico. L'Assegno avrebbe carattere universale, rivolgendosi sia ai lavoratori dipendenti che agli autonomi, e verrebbe fruito anche dagli incapienti, introducendo così nel nostro paese una prima forma di "imposta negativa" (trasferimento a favore degli incapienti da parte dello Stato). Concentrando le risorse sui redditi bassi e medi, l'onere risulta molto più contenuto: meno di 5 miliardi di euro a regime, ossia un terzo dell'onere del quoziente familiare.